

# Chi sta pagando i costi della crisi?

Non si aprono spiragli: la crisi in cui è sprofondata l'economia mondiale continua ad aggravarsi, e nessuno è in grado di prevederne la fine. La globalizzazione del capitalismo avrebbe dovuto trascinare l'umanità verso il benessere, e invece le turbolenze del mercato fanno sprofondare lavoratrici e lavoratori nella povertà. Berlusconi aveva promesso, nei mesi scorsi, che l'Italia sarebbe rimasta lontana dai problemi peggiori; in queste settimane, al contrario, le crisi aziendali non fanno altro che moltiplicarsi: centinaia di migliaia di lavoratori precari stanno perdendo il lavoro, nelle fabbriche come nella pubblica amministrazione, e il ricorso massiccio alla cassaintegrazione taglia drasticamente anche i redditi di chi si sentiva al sicuro.

In questo contesto, i padroni chiedono mano libera: Confindustria vuole sfruttare la crisi per garantire ai propri associati la libertà di tagliare i salari e di poter licenziare liberamente; d'altra parte, le aziende sanno di poter contare su un governo compiacente, disponibile nei confronti di tutte le loro richieste. La ricetta di Berlusconi, Sacconi e Brunetta è molto semplice: aiuti per le imprese e sacrifici per i lavoratori! Quali sono, infatti, i provvedimenti che il governo sta approvando, in accordo con Confindustria? Eccone solo alcuni:

- ✓ l'aumento dell'età pensionabile per le donne (e, in prospettiva, per tutti i lavoratori);
- ✓ deroghe peggiorative ai contratti nazionali nelle situazioni di crisi;
- ✓ nuove limitazioni al diritto di sciopero, nel settore pubblico e in quello privato.

L'intenzione è chiara: governo e padroni (nel silenzio imbarazzato di Cisl, Uil e Ugl) vogliono far pagare la crisi ai lavoratori, approfittando delle difficoltà dell'economia per lasciare mano libera alle imprese. Di fronte alla gravità dei problemi che si stanno aprendo, l'opposizione parlamentare che fa? Balbetta! Il Partito Democratico non è in grado di condurre seriamente una sola battaglia a vantaggio dei lavoratori, e i suoi dirigenti sono riusciti persino ad abbandonare la Cgil nel momento in cui il più grande sindacato del paese ha deciso di scendere in piazza contro il governo. Il tonfo elettorale del PD in Sardegna (seguito a quello dell'Abruzzo) ha chiarito che non c'è futuro per un'opposizione incapace di opporsi sul serio al governo!

Le centinaia di migliaia di persone, tuttavia, che hanno riempito Roma il 13 febbraio (in occasione dello sciopero convocato dai metalmeccanici e dai dipendenti pubblici della Cgil) dimostrano che ai lavoratori non manca la voglia di battersi: l'elemosina che il governo concede ai poveri non incanta nessuno! Il malcontento che dilaga nei posti di lavoro, tuttavia, deve riuscire a tradursi in un conflitto a tutto campo contro il governo: Berlusconi può essere fermato solo dalle lotte dei lavoratori, solo il conflitto sociale potrà impedirgli di continuare a fare il bello e il cattivo tempo. Fermarlo è indispensabile, prima che possa procedere con il suo progetto di stravolgere definitivamente le regole democratiche di questo paese.

**Ma qual è l'opposizione che può fermare il governo?**

**Quali sono le forme di lotta che possono sconfiggere le politiche della destra?**

**Cosa possono fare i lavoratori per evitare di essere costretti a pagare i costi della crisi?**

**E, soprattutto, di quale sinistra hanno bisogno i lavoratori? Quali sono i compiti dei comunisti?**

*E' di questi argomenti che v'invitiamo a discutere con noi nell'assemblea pubblica che si terrà*

**giovedì 26 febbraio alle 18:00**

**presso la sede del Prc in Via Tarabochia 3 (I piano) a Trieste:**

*introdurranno la discussione Sasha Colautti, Fiom-Cgil, e Rossana Giacaz, Fp-Cgil;*

*concluderà Alessandro Giardiello, direzione nazionale Rifondazione Comunista.*

**Organizza il circolo Prc di centro-città**